

nomentano

lotta oggi

mensile della sezione comunista

ANNO IV N. 11 - NOVEMBRE 1972 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50



**Nixon, quanti bambini Vietnamiti
ucciderai ancora prima di
firmare l'accordo di pace?**

PSI: Congresso contraddittorio

Il 39° congresso del PSI si è concluso con una spaccatura. Il 58% dei delegati ha votato per la tesi di De Martino, la quale afferma la disponibilità del partito per una ripresa immediata del centro-sinistra a certe condizioni (nessuno steccato nei confronti dei comunisti, mantenimento delle giunte di sinistra). Il 42% ha votato per la tesi di Mancini che, nello spirito della politica condotta dal PSI dopo il luglio 1969 (rottura del "partito unico" con

i socialdemocratici), tende a continuare il recupero del partito come forza socialista e popolare, attraverso una politica attuabile sia dal governo che dall'opposizione.

De Martino ha prevalso per la confluenza di Nenni, cioè di quel gruppo di destra che non ha mai condiviso la linea seguita dopo il luglio 1969. La posizione di Mancini, invece, è stata difesa anche dal gruppo di Bertoldi e dalla sinistra di Lombardi. Bertoldi aveva proposto, fra gli ap-

plausi dell'assemblea, una soluzione unitaria, ma i demartiniani l'hanno respinta. Oggi, certo in condizioni più difficili, De Martino, divenuto segretario, propone una gestione unitaria del partito.

Questa divisione, salutata con comprensibile soddisfazione dalla stampa di centro destra, non trova giustificazione nel dibattito congressuale, che aveva espresso un consenso pressoché unanime su alcuni punti fondamentali. Quasi tutti gli interventi, infatti, ave-

vano attaccato duramente la politica della DC e del PSDI e avevano esaltato la collocazione del PSI nello schieramento della sinistra di classe. In onore del delegato vietnamita il congresso aveva dato vita a un'entusiastica manifestazione internazionalistica.

Per questo auguriamo ai compagni socialisti che essi riescano presto a superare l'attuale divisione ed a riaffermare l'unità e l'autonomia del loro partito nel fuoco della lotta unitaria di massa, volta a rovesciare il governo di centro-destra ed a creare una soluzione politica nuova, aperta ad una svolta democratica.

L'INTOLLERABILE TOLLERANZA

Forlani dice e non dice - Chiediamo piena luce sulla trama nera.

L'On. Forlani, parlando a La Spezia ha rotto il muro del silenzio della D.C. sulla trama nera dichiarando «Tale congiura ha costituito il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia portato avanti dalla Liberazione ad oggi, con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti e che ha trovato della solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale. La manovra è diretta a respingere indietro il nostro Paese, a respingerlo verso un passato dal quale siamo usciti con tante difficoltà».

Forlani ha aggiunto che «la congiura reazionaria è ancora in corso»!

Se così stanno le cose e, data la fonte, non ci sono dubbi, che cosa aspettano Forlani e la D.C. a dire la verità, tutta la verità al Parlamento e al Paese sul complotto nero? Che aspetta Forlani a compiere il suo dovere di cittadino e consegnare le prove della trama reazionaria alla Magistratura?

Ma alla D.C. la strategia della tensione e la teoria seppure ormai a pezzi, degli opposti estremismi, servono per proseguire la svolta a destra anche se a farne le spese è la democrazia ed il popolo italiano.

Non si capirebbero altrimenti il muro della omertà, le connivenze di corpi dello Stato, la tolleranza nei confronti di Almirante e dei suoi scherani.

Noi comunisti abbiamo da anni denunciato l'esistenza di un disegno reazionario ed eversivo tendente a colpire le istituzioni

e le libertà democratiche nate dalla Resistenza. Alle nostre denunce la Democrazia Cristiana, i suoi ministri degli interni, i suoi presidenti del Consiglio hanno risposto con la teoria degli opposti estremismi. Si sono tollerate manovre eversive di eccezionale gravità come è avvenuto a Reggio Calabria, si è sminuito il tentato golpe di Valerio Borghese, si continua a far marcire in carcere Valpreda, nascondendo le prove alla pista nera per la strage di Piazza Fontana. La scoperta di veri e propri arsenali, di campi paramilitari, come pure gli attentati dinamitardi ai treni, non sono stati considerati fatti sufficientemente probanti della trama nera.

Abbiamo scritto nel precedente numero di LOTTA OGGI che la trama nera passa forse anche per via Tigrè, nessuno ha reagito! Stiamo segnalando alle competenti autorità, da mesi e mesi continue provocazioni ed atti teppistici nei confronti della nostra sezione e degli studenti specie del G. Cesare ma nessuno interviene.

I democratici, gli antifascisti tutti chiedono e si battono perché si stronchi il disegno eversivo e si faccia piena luce sulla trama nera, per rendere giustizia a VALPREDa, per abbattere questo governo che è il governo dell'omertà e della svolta a destra. Da parte nostra nel quartiere, chiediamo la dispersione del "picchetto" fascista al G. Cesare, la perquisizione delle sedi missine dalle quali i picchiatori partono, lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari e dello stesso m.s.i.



A CHE GIOCO GIOCHIAMO ?

Un mitra, armi improprie, pistole lanciarazzi ecco ciò che la polizia ha trovato davanti e dentro la sede del MSI della Balduina dove si erano asserragliati i teppisti fascisti.

Purtroppo, malgrado questi gravissimi indizi, i 36 fascisti arrestati (tra i quali alcuni "operano" anche nel nostro quartiere) sono stati rilasciati il 21 novembre. E lo stesso giorno al bar Aniene di Monte Sacro, alcuni giovani democratici sono stati selvaggiamente aggrediti e feriti da un folto gruppo di squadristi mascherati e armati di spranghe di ferro e martelli, i quali si sono potuti allontanare indisturbati. Chiediamo al Ministro Democristiano degli Interni: «On. Rumor, a che gioco giochiamo?»

NIXON HA VINTO?

Nixon ha veramente vinto le elezioni americane? Beh, se con questo si vuol dire che con il 61% dei voti espressi, è riuscito ad assicurarsi la Casa Bianca per altri quattro anni, allora dobbiamo ammettere che Nixon ha effettivamente vinto. Ma se invece si vuol dire che la maggioranza dei suoi compatrioti gli ha dato la fiducia, allora... allora è tutto un altro paio di maniche.

Vediamo un poco. In un paese come gli Stati Uniti, che conta oltre 200 milioni di abitanti, su 140 milioni di elettori Nixon ha ricevuto solamente 46 milioni di voti, pari al 33%. In altre parole, su 15 elettori solo 5 hanno dato il loro voto a Nixon, 3 a McGovern, e ben 7 non hanno votato. Un'autentica valanga di astensioni (quasi 65 milioni).

E' vero che questo, dell'astensionismo, è un fenomeno ricorrente nella « democrazia » americana, ma mai esso aveva raggiunto queste proporzioni. Un paese, dunque, più che mai diviso e deluso, smarrito e stordito, con larghe zone di scetticismo e indifferenza, e con una persistente sfiducia (soprattutto da parte dei giovani) nelle istituzioni e nel sistema politico. Un paese, dunque, pieno di gravi contraddizioni, come del resto hanno rilevato quasi tutti i più autorevoli commentatori dei giornali, delle radio e delle televisioni nel mondo intero. Basti pensare che gli stessi elettori che hanno votato il repubblicano Nixon, hanno assicurato ancora una volta la maggioranza al partito democratico, sia al Senato, sia alla Camera.

Che cosa è dunque successo? Come mai McGovern, che per due anni ha incentrato il suo programma, la sua

campagna, sulla pace nel Vietnam, non è stato eletto? Come mai, invece, è stato eletto Nixon, che ha sulla coscienza più morti vietnamiti di qualsiasi altro presidente americano? Le ragioni sono molte e complesse. Gli americani, si sa, non si intendono molto di politica (e come potrebbero intendersene, quando la classe dirigente del loro paese da tanto tempo, diciamo dalla morte di Roosevelt in poi, fa di tutto e con tutti i mezzi per far sì che i cittadini si interessino il meno possibile di politica?). Però vogliono la pace, la pace anzitutto. McGovern prometteva la pace. Ma Nixon era per loro l'uomo che era andato a Mosca e Pechino, l'uomo che, sia pure con reticenze e ripensamenti, tanto continui quanto criminosi, aveva raggiunto (anche se non ancora firmato) un accordo di pace con la Repubblica Popolare del Nord Vietnam. Questa, crediamo, è stata la considerazione pratica che ha fatto pendere l'ago della bilancia dalla parte di Nixon.

Ora che le elezioni americane sono passate, sarà dunque Nixon che un giorno firmerà l'accordo di pace con il Vietnam. Quando? Non lo sappiamo. Quello che è certo è che ai vietnamiti, già tanto provati da 30 anni di guerre, era possibile risparmiare ulteriori sofferenze. Quello che è certo è che Nixon dovrà firmare un giorno l'accordo di pace, perché i vietnamiti già sin d'ora hanno vinto militarmente e politicamente, così come sin d'ora hanno vinto i pacifisti americani, sia quelli che hanno dato la loro fiducia a McGovern o ai piccoli partiti di sinistra (partito comunista compreso), sia quelli che non hanno avuto fiducia nello strumento del voto.

IL PARTITO DI ANGELA DAVIS

Questa campagna elettorale ha visto una massiccia mobilitazione del P.C. USA. I comunisti han cercato di presentare candidati propri in 25-30 dei 50 Stati della confederazione. A tal fine, in base alla legge elettorale americana, hanno dovuto raccogliere firme e denaro sottoponendo l'organizzazione a un notevole sforzo. In Pennsylvania, in 21 giorni sono state raccolte 41.000 firme; nell'Alabama 6.400 in cinque giorni. Nell'Arizona, nello Iowa, nel Kentucky, Michigan, ecc. si sono raccolte più firme del necessario. A Filadelfia 30.000 delle 120.000 persone interpellate hanno firmato. Nella zona sud della metropoli, abitata in gran parte da italiani quasi tutti elettori dell'ex capo della polizia Rizzo, razzista e uomo di destra, attualmente sindaco, molti di questi stessi votanti hanno firmato la petizione comunista. Alcuni hanno firmato in omaggio ad Angela Davis; altri perché ritengono utile come stimolo una partecipazione comunista; altri ancora hanno detto: « Dove siete stati tutti questi anni? Abbiamo sentito la vostra mancanza ». Una vittoria per il piccolo ma tenace Partito comunista americano che ha dimostrato d'essere tutt'altro che scomparso dalla scena politica, come ama scrivere la grande stampa statunitense.



Il Presidente Allende firma la nazionalizzazione del rame

UNIDAD POPULAR SI RAFFORZA

In queste ultime settimane molti si sono domandati: ma l'insediamento dei militari nel governo di Allende significa una rinuncia al programma rivoluzionario di Unidad Popular? La risposta è netta: no.

Il generale Carlos Prats, ministro degli interni, uno dei tre militari entrati a far parte del governo, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa alcuni giorni fa che « i rimaneggiamenti avvenuti nel governo sono avvenimenti circoscritti e che non possono modificare il programma di Unidad Popular ». Sono quindi pericolose e false le voci diffuse dalle forze dell'opposizione (partito nazionale e partito della Democrazia cristiana, alleati in un fronte anche in vista delle prossime elezioni legislative del marzo 1973) secondo le quali le forze armate rappresenterebbero un « governo » nel nuovo gabinetto. Le forze armate in Cile sono sottoposte al controllo del potere civile, in base alla Costituzione, e la partecipazione al governo dei militari, insieme ai sindacalisti, rappresenta un elemento di forza e di stabilità che ha pro-

fondamente amareggiato coloro che credevano di riuscire a far cadere Allende.

Il Cile popolare è sottoposto a un duplice attacco: quello dell'imperialismo, con la minaccia di « embargo » sulle esportazioni di rame, che fa seguito alla caduta del prezzo di questa materia prima, ricchezza fondamentale del paese, e quello della reazione all'interno del paese che tendeva a raggiungere la spaccatura tra proletariato e ceti intermedi e a trascinare questi ultimi contro Allende.

E' difficile affermare che il pericolo è superato definitivamente: si può dire tuttavia che si è giunti ad una tregua e pertanto l'opera di trasformazione rivoluzionaria, in cui il Cile è impegnato, prosegue.

Tentiamo anche noi, da lontano, di essere solidali con la battaglia che conduce il popolo cileno cercando di capire come stanno le cose realmente e respingendo e smentendo le tante bugie che anche la stampa borghese italiana diffonde sul Cile, o tante realtà che vuole ignorare, distorcendo così la verità.

UNA CASA PER VIVERE

Un nostro redattore ha intervistato il compagno Aldo Tozzetti, segretario nazionale dell'Unione Inquilini e consigliere comunale di Roma.

D. - Nel quadro della lotta per il risanamento delle borgate romane, quali sono, secondo te, le prospettive per gli abitanti di Fosso S. Agnese e del borghetto Nomentano?

R. - La legge per la casa (legge 865) rappresenta, nel settore urbanistico e dell'edilizia abitativa, uno dei maggiori successi dei lavoratori e delle forze democratiche. L'Unione Inquilini è impegnata per la difesa e l'attuazione di questa legge che da parte delle forze della speculazione fondiaria e edilizia, impedendo il tandem Andreotti-Malagodi, viene attaccata in vario modo nel tentativo di vanificarla. Il fabbisogno di alloggi di Roma può essere soddisfatto proprio dall'attuazione di questa legge che permette, da oggi fino alla fine del 1973, l'utilizzazione di 300 miliardi per la costruzione di alloggi da parte di enti e cooperative, e di altri 100 miliardi per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Tra questi 300 miliardi ci sono i 52 miliardi che, nella legge per la casa, sono stati stanziati per la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato, da destinare al risanamento dei borghetti di baraccati e quindi alla sistemazione di circa 5.400 famiglie. Tenuto conto del fatto che per la costruzione di questi alloggi occorre attendere come minimo tre anni, l'Unione

Inquilini ha inoltre rivolto al Comune di Roma la richiesta che, nell'attesa, siano requisiti (o in via subordinata presi in affitto) alloggi costruiti dalla edilizia privata e mantenuti vuoti a scopo speculativo, per essere immediatamente assegnati a quelle famiglie dei borghetti che vivono in condizioni particolarmente drammatiche. Abbiamo indicato con precisione i borghetti e le famiglie che debbono essere sistemati con questo intervento di emergenza: Borghetto La Torracchia (100 famiglie), Circonvallazione Salaria e Fosso di Sant'Agnese (300), Borghetto Prenestino (600), Acquedotto Felice (400), Borghetto Alessandrino e di via Molfetta (230), Borghetto di via Cera e altri baraccati di Borgata Gordiani (60). A seguito di questa nostra documentata richiesta, il Comune ha già acquisito in affitto 174 alloggi a Torre Spaccata, che serviranno per il risanamento completo del Borghetto La Torracchia (il peggiore di tutti) e per quello di via Cera e delle altre baracche di Borgata Gordiani. La Giunta capitolina si è impegnata inoltre ad intervenire presso i costruttori con tutta la energia necessaria per convincerli ad affittare altri alloggi al Comune di Roma. L'Unione Inquilini sarà vigilante affinché questi impegni siano mantenuti e anche le famiglie della Circonvallazione Salaria e del Fosso di Sant'Agnese abbiano finalmente

al più presto una casa civile. Tanto più che il risanamento delle baracche della Circonvallazione Salaria significherebbe anche la possibilità di proseguire i lavori, da tempo fermi, della tangenziale est, opera di notevole interesse pubblico.

D. - Quali azioni intende promuovere l'UNIA per il superamento della crisi edilizia?

R. - L'attuazione immediata e la più estesa possibile della legge per la casa è lo strumento valido per uscire rapidamente dall'attuale grave crisi edilizia. Questa legge, infatti, non solo rende disponibili 300 miliardi per la costruzione di case da parte di enti e di cooperative, ma prevede l'esproprio di terreni edificabili da mettere a disposizione anche di imprenditori privati, i quali vogliano guadagnare ma non speculare, costruire quartieri forniti di tutti i servizi e non ghetti e dormitori come è avvenuto fino ad oggi. Da quanto detto appare evidente che interessati alla difesa e all'applicazione della legge per la casa sono tutti i cittadini, dagli operai agli imprenditori, agli impiegati, ai professionisti, ai ceti medi della città e della campagna. Contro possono essere soltanto gli speculatori fondiari. Con la legge per la casa si esce quindi dalla crisi dell'edilizia e si creano nuove prospettive

per soddisfare le esigenze di alloggi e di servizi, fonti di lavoro e di occupazione.

D. - Che cosa pensa di fare l'UNIA per difendere i lavoratori, e i cittadini a basso reddito in genere, dalla politica di sblocco dei fitti sottilmente portata avanti dal governo Andreotti-Malagodi?

R. - Per quanto riguarda la difesa della grande massa degli inquilini, soggetti all'offensiva padronale dell'aumento degli affitti e dello sblocco dei contratti di locazione, l'Unione Inquilini ha già denunciato questa manovra innegabilmente illegittima. Noi abbiamo invitato e invitiamo tutti gli inquilini, che hanno stipulato un contratto di locazione, a respingere la richiesta degli aumenti e la disdetta dei contratti da parte dei padroni. La legge 833 del 6 novembre 1969 stabilisce che tutti i contratti di locazione e gli affitti sono bloccati fino al 31 dicembre 1973. Per gli inquilini che hanno stipulato il contratto dopo il 6 novembre 1969, a fitto libero, e che pagano già fitti elevatissimi, l'invito dell'Unione Inquilini è quello di non cedere ugualmente alle richieste di aumento dei padroni, ma di riunirsi in assemblee di caseggiato e di scegliere collettivamente il rifiuto degli aumenti. Tutti gli inquilini possono chiedere, per questa giusta difesa dei loro legittimi interessi, l'intervento dell'Unione Inquilini, prendendo gli opportuni contatti con i suoi dirigenti e con lo stesso Ufficio legale presso la sede di via Angelo Poliziano 8. Migliaia di famiglie romane hanno già seguito questa strada con successo.

Nel quadro di queste esigenze e per rafforzare il potere contrattuale degli inquilini, è in preparazione in tutta Italia l'Assemblea nazionale costituente che si terrà prossimamente a Roma, e con la quale, mediante l'unificazione di tutti i movimenti che operano nel settore della cassa, verrà costituito il Sindacato nazionale degli inquilini del settore pubblico e privato, che dovrà portare avanti la lotta per la casa, l'equo fitto e i servizi sociali.

PRATO ALL'INGLESE CEMENTO ALL'ITALIANA

Chi ha dato la licenza per costruire un altro palazzo a Viale Libia?

Chi ha autorizzato a rubare l'ultimo metro di verde agli inquilini che pagano altissimi fitti per gli appartamenti situati a lato di Piazza Gimma?

Chi toglie un altro pezzettino di verde al quartiere?

Il piano regolatore prevede che si possano in quella zona costruire alloggi, ma acqua non vuol dire tempesta!

Nessuno capisce, salvo gli speculatori, come si possano appiccicare cubi di cemento gli uni agli altri.

Ma al Comune non hanno occhi per vedere o forse si fingono ciechi per non vedere lo scempio compiuto dalla speculazione.





Uno scorcio delle palazzine I.N.A. di via Tripolitania.

A FIANCO DEI PORTIERI DELL'I. N. A.

I portieri degli immobili INA delle più grandi città d'Italia, e quindi di Roma e del nostro quartiere, hanno effettuato due giornate di sciopero il 9 e il 16 novembre. Rivendicano un contratto integrativo pari a quello che è già stato ottenuto dai portieri degli altri Enti di diritto pubblico, dall'INAIL, all'INPDAI, al Ministero del Tesoro, ecc.

Chiedono un aumento del salario base, attualmente di sole 36.000 lire mensili, l'assistenza malattia a carico dell'azienda, una riduzione dell'orario di lavoro (84 ore alla settimana!). Si può forse, nell'Italia del 1972, vivere di questo?

Gli inquilini lo hanno general-

mente capito, e anche se lo sciopero ha comportato due giornate senza riscaldamento, essi hanno espresso la loro solidarietà verso i portieri, telefonando anche alla direzione dell'INA per testimoniare in loro favore.

Qualche lamentela c'è anche stata, è vero, ma da parte di persone che hanno una fisionomia ben conosciuta, non molto gradita alla generalità dei lavoratori!

Invece l'INA mantiene la sua intransigenza, malgrado la compattezza dello sciopero (95%), e la manifestazione centrale di Roma altamente combattiva. Ecco perchè i portieri hanno deciso di continuare la lotta nelle prossime settimane.

Autunno sindacale al quartiere africano

bancari

— Tutti i cittadini sono testimoni (e hanno avuto pure qualche inevitabile disagio) per gli scioperi "a singhiozzo" degli impiegati delle banche del quartiere. Martedì 14 novembre, c'era anche un certo allarme tra i commercianti di via Galla e Sidama, per la forte presenza della polizia di fronte al picchetto degli impiegati del "Banco di Santo Spirito". Per fortuna non è successo nulla di quello che si poteva temere. Ma cosa vogliono i bancari? E' presto detto: il rinnovo del contratto e la riforma del credito.

Non è chiedere la luna, non vi pare?

statali

— Il ministro Gava e tanti dirigenti delle Democrazia Cristiana hanno pregato gli impiegati dello Stato di essere "responsabili" e di rinunciare alle loro rivendicazioni. Ma perchè gli impiegati piccoli e medi, che guadagnano da 100 a 200.000 lire di stipendio base dovrebbero rinunciare a qualche miglioramento, quando i prezzi aumentano come aumentano, e soprattutto

quando agli alti burocrati della DIRSTAT (i funzionari da mezzo milione di lire al mese in su, e parecchio in su!) il governo ha deciso di raddoppiare o triplicare quegli stipendi, il che rappresenta una spesa di ben 950 miliardi di lire? Bene fanno gli statali della CGIL, CISL e UIL a lottare perchè questi vergognosi aumenti non passino, e perchè vengano accolte invece le modeste richieste degli impiegati.

edili

— Edili della CGIL, CISL e UIL fanno sciopero per quella nuova politica edilizia di cui parla il Segretario Nazionale della Unione Inquilini, compagno Tozzetti, in altra parte del giornale. Vogliono costruire più case popolari di cui si ha tanto bisogno e che darebbero lavoro a tutti, e smetterla con i palazzi di lusso che rimangono vuoti e ad un certo punto non si costruiscono neanche più. Vogliono inoltre più sicurezza sul lavoro, e con tanti infortuni, anche mortali, che succedono *tutti i giorni* nella loro categoria, chi rifiuta quelle misure di sicurezza noi diciamo che ha il cuore fatto non di pietra, ma di cemento armato!

NON LASCIAMOLI SOLI

Il 28 ottobre faceva freddo. Quel giorno, chi non lo aveva ancora fatto telefonava al padrone di casa, firmava petizioni, ecc. per anticipare l'inizio del riscaldamento nel proprio appartamento. Al "Massimo d'Azeglio" invece, nessuno aveva pensato. Il Provveditore non aveva provveduto, il Preside non lo aveva forse neppure sollecitato, gli stessi genitori non avevano sentito il bisogno di unirsi e di protestare perchè i loro figli studiassero in locali adeguati, non gelidi. Gli scolari, allora, hanno fatto da soli, hanno scioperato, come i "grandi", perchè non gli restava altro da fare. E qualche professoressa ha chiamato la polizia! E qualche genitore ha preso a schiaffi la propria figliolanza! Ma scherziamo? Abbandoniamo i nostri figli a una età in cui, seppure non poppano più, hanno tuttora bisogno di noi, eccome, perchè la società non è certo tenera con loro, e poi ci meravigliamo se reagiscono nello unico modo rimasto a disposizione? La risposta è una sola e vale per tutti quanti si occupano, o dovrebbero occuparsi, degli alunni della scuola dell'obbligo (presidi e professori, genitori): non lasciamoli soli, aiutiamoli insieme, con tutte le nostre forze (e non quelle della polizia, che proprio non c'entra).



IL "TESORO" SOTTO ACCUSA

Da qualche anno via Zanzur è al centro di una grossa polemica tra i commercianti e gli artigiani che hanno i loro negozi sulla strada e i competenti uffici degli Istituti di previdenza che sono proprietari non solo degli stabili in cui si aprono questi negozi, ma della strada stessa, una delle tante che, non incorporate dal Comune, rimangono di proprietà privata con tutti gli inconvenienti che ciò comporta (illuminazione insufficiente, divieti spesso arbitrari, ecc.)

I guai sono cominciati quando, inseguito all'installazione sotto il piano stradale di serbatoi di carburante per il riscaldamento centrale degli edifici, l'Amministrazione degli Istituti decise di chiudere al traffico la strada: una bella fila di paletti con relative catene ai due sbocchi della via, su Viale Etiopia da un lato e su Via Tripolitania dall'altro, e il problema sembrava risolto. Ma non era affatto risolto per chi aveva sul percorso negozi e laboratori: i clienti cominciarono a diminuire, le difficoltà per lo scarico delle merci e per l'organizzazione delle consegne a domicilio a farsi più acute, con ripercussioni economiche facilmente immaginabili. Gli interessati si affrettarono a far presente l'incresciosa situazione all'Amministrazione che ogni mese incassa fior di quattrini per l'affitto, ma purtroppo con risultati scarsi, vaghe promesse, nessuna azione concreta. Il colmo poi è stato raggiunto alcuni mesi fa quando sullo sbocco di V.le Etiopia, a qualche metro di distanza dalla prima fila di paletti se n'è piantata una seconda, che non si capisce a che serve se non a sembrare una sfida a chi ha osato protestare. A questo punto i commercianti e gli artigiani si sono ribellati e all'inizio dello scorso ottobre hanno mandato una lettera di protesta oltre che al direttore generale degli Istituti di previdenza, all'onorevole Malagodi, ministro del Tesoro, visto che è il suo ministero che incassa gli affitti e quindi è tenuto a intervenire. I danneggiati sono pronti ad agire concretamente, se di nuovo inascoltati, sospendendo il pagamento delle

pigioni e anche andando di persona a disturbare chi di dovere.

Sul problema abbiamo sentito qualche diretto interessato:

Casa del parato: Personalmente potrei citare il ministero per danni, perché quando ho firmato il contratto di locazione, i lavori nelle caldaie del riscaldamento erano appena cominciati, e nessuno mi ha avvertito che la strada sarebbe stata chiusa al traffico in questo modo. Altrimenti, non mi sarei certo impegnata. Qui è un problema per tutto: per la clientela che diminuisce, per lo scarico e carico della merce... E poi ha visto che razza d'illuminazione? Appena fa buio, sembra di stare in una succursale di Prima Porta!

Barbiere: Io non sono così danneggiato come il negozio di parati, come il tappezziere... Certo anche per me, questo provvedimento è un guaio perché il mio lavoro non ha possibilità di sviluppo. I clienti che ho sono quelli che ormai mi conoscono e sono abituati a venire nel mio negozio. Nella strada abbiamo firmato quasi tutti la lettera di protesta al ministero e speriamo che facciano qualcosa.

Tappezziere: Io ero qui da un anno e mezzo quando hanno chiuso la strada, e per me è stato davvero un vero disastro. Noi facciamo anche divani e poltrone e quando dobbiamo consegnarle siamo costretti a pagare dei facchini perché chi ce la fa a trasportarli fin sulla strada? E qui d'altronde, il furgone non può entrare. Dicono che è pericoloso: ma perché allora entrano i camion per i traslochi, per il rifornimento della nafta? Se avessi le possibilità finanziarie, potrei far causa per danni ai responsabili. Di questo passo ci costringeranno a chiudere: il negozio di parrucche qui di fronte se n'è già andato altrove, e qui ha lasciato solo il magazzino. Ma, a me, chi mi dà i mezzi di impiantarmi altrove? E le fatiche fatte per tirar su questo negozio, chi me le ripaga?



Da tre anni il cinema "Mondial" è chiuso. Qualche tempo fa è stato appeso un cartello nel quale si legge: «SOCIETÀ CINEMATOGRAFICA "MONDIAL" - LAVORI DI RESTAURO E DI TRASFORMAZIONE». I commercianti si chiedono, inquieti, cosa nasconda questo misterioso cartello.

CALDAIE CHE SCOTTANO

La vecchia storia del caro - riscaldamento
forma indiretta di aumento dei fitti

C'era da aspettarselo che con un governo come quello attuale i grandi proprietari di case si scatenassero in tutti i modi.

Quando non si possono aumentare gli affitti ci si accontenta di aumentare le quote di riscaldamento. E' quanto è successo al palazzo (uno dei tanti) dell'esponente D.C. Campilli, situato in piazza Gondar, dove è "Motta" per intenderci.

Qualche mese fa gli inquilini si sono visti arrivare un conto per il riscaldamento 1971-72 di 2.790.000 lire con un aumento del 166% rispetto all'anno precedente: cioè 20-30 mila lire in più a testa, che è come un aumento di 5.000 lire sul già elevato affitto mensile.

Verrebbe da pensare che nel presentare questo conto, gli amministratori abbiano tenuto presente il tipo di inquilini dello stabile: professionisti, funzionari, ufficiali, tra di essi c'è anche Ubaldo Lay, il popolare tenente Sheridan della TV, tutta gente che alla fin fine, preferisce pagare pur di non avere noie, di "espor-si".

Ma questa volta le cose sono andate un po' diversamente: gli inquilini si sono riuniti, hanno discusso, rifatto i conti e presentato all'amministrazione una precisa documentazione su di essi corredata da una nota di lamentele

per disservizi e disagi non trascurabili (tra le altre cose la "Motta" ha trasformato il cortile interno in un luogo di accumuli di ogni sorta).

A questa ferma ma civile richiesta di aprire un dialogo l'amministrazione reagiva rimettendo sprezzantemente tutta la questione al suo legale e rifiutandosi di procedere alla accensione per la annata corrente.

Gli inquilini però non si sono lasciati intimidire ed hanno insistito sulla loro giusta posizione costringendo l'amministrazione a recedere almeno in parte dalla sua posizione. Quest'ultima infatti lasciava cadere la sua assurda pretesa di includere tra le spese l'ammortamento della caldaia (calcolato in 250.000 lire l'anno) e recedeva dal rifiuto di accendere i riscaldamenti, mentre respingeva, senza entrare nel merito le altre eccezioni sollevate.

La vertenza, attualmente a questo punto, vede dunque un primo seppur parziale successo dall'iniziativa degli inquilini.

E' un fatto importante, al di là del caso in sé non certo clamoroso, che categorie sempre più vaste di cittadini, anche nel nostro quartiere, prendano coscienza ed inizino una battaglia contro il peso crescente che la grande rendita urbana fa gravare su tutta la comunità.

Al "Giulio Cesare"

IL FASCISMO NON PASSA

L'ultimo, grave episodio è accaduto pochi giorni fa: uno studente è stato aggredito da un fascista che gli ha fratturato le ossa nasali. L'aggressore, Andrea Ghira, questa volta, è stato arrestato. Ma quasi quotidianamente il liceo-ginnasio Giulio Cesare è bersagliato da provocazioni e assalti della estrema destra. «Non ce l'ho fatta più», afferma una madre costretta a far cambiare scuola al figlio, preso costantemente di mira lo scorso anno ed insultato come «sporco ebreo».

All'interno del «Giulio Cesare» i fascisti, che agli inizi degli anni 60 consideravano questo istituto una loro roccaforte, sono ora ridotti ad una infima minoranza, raccolta nel sedicente «fronte studentesco»: i suoi adepti si definiscono «nazional-rivoluzionari», criticano i mis-sini ritenuti troppo arrendevoli e, tutto sommato, «difensori di codesto lercio regime», ma poi in realtà sono in stretta alleanza con il «fronte della gioventù», l'organizzazione che il MSI ha messo in piedi più di un anno fa, nel tentativo di conquistarsi qualche spazio nelle scuole. Ed è proprio il partito di Almirante, inoltre, a sostenere ed inviare una accozzaglia di ben noti personaggi (come Giuseppe Di Gennaro, più conosciuto come «Beppe er roscio», Luigi Rosi, denunciato più volte, Giancarlo Melonari, Massimo Palumbo, Pascucci ed altri) che sembrano avere come unica occupazione di stazionare sotto il liceo di corso

Trieste e davanti ad altri istituti della zona, come l'Avogadro».

Di episodi di violenza fascista, oltre quello ricordato, ce ne sono stati diversi. Nel dossier raccolto alcuni mesi or sono da «Rinascita» il «Giulio Cesare» è una delle scuole più citate per questo suo triste primato. «La colpa — dice Fabrizio Matteini, III F — è anche dei poliziotti che hanno un atteggiamento di connivenza passiva con i fascisti. Non è raro trovare i teppisti conversare insieme con gli agenti, prima di qualche provocazione». Qui si vede come l'atteggiamento della polizia, che dovrebbe essere al servizio della Costituzione repubblicana ed antifascista, favorisce spesso le azioni degli squadristi, che con un più attento e risoluto intervento potrebbero essere messi in condizione di non nuocere. E' anche successo che un padre telefonando in questura per protestare contro il fatto che il figlio non era stato protetto dai celerini, ha avuto come risposta: «Dica al suo ragazzo di tornare subito a casa appena finite le lezioni, e non lo faccia occupare di politica».

Per contrastare le incursioni dell'estrema destra è sorto du-

rante lo scorso anno scolastico il Cogidas (Centro operativo dei genitori per l'iniziativa democratica ed antifascista nelle scuole) con lo scopo di coordinare l'attività delle famiglie. Presidente è stato eletto l'ingegner Bernstein, che ha un figlio proprio al «Giulio Cesare». «La nostra organizzazione — racconta Laura Foa del Cogidas — si è mossa in diverse direzioni: magistratura, Parlamento, pubbliche denunce e manifestazioni. Abbiamo pure chiesto l'espulsione dalla scuola di coloro che si sono distinti nelle aggressioni teppistiche».

Ma gli insegnanti come reagiscono di fronte alle bravate fasciste? La maggioranza del collegio dei professori è di idee moderate-conservatrici, amante della «tranquillità», ritiene che la scuola sia «neutrale». «La violenza va condannata, ma la politica non deve entrarci», si sono sentiti replicare i giovani quando hanno reclamato contro i soprusi.

In tal modo si nega, o si fa finta di non accorgersi, che l'esplosione delle contraddizioni è avvenuta proprio perchè le masse studentesche hanno preso coscienza che dietro la falsa concezione della «neutralità» si cela la politica del manganello e l'inganno di una scuola fatta ad uso e consumo delle classi dominanti che, attraverso i vecchi contenuti dell'insegnamento, i controlli selettivi, cercano di riprodurre le antiche stratificazioni sociali. L'opposizione a questo sistema, il bisogno di discutere della realtà politico-sociale, la volontà di impegnarsi e contare realmente hanno spinto i giovani a contestare le attuali strutture, e questo non solo in Italia. Tanto che in una recente inchiesta internazionale, condotta dall'Unesco e presieduta dall'ex ministro dell'educazione Edgar Faure, si riconosce: «Prendere di chiudere le porte della scuola alla politica significa negare, sul piano dei concetti, quanto si è generalmente disposti a riconoscere a Parole: che la scuola è un elemento costitutivo

della "polis" e deve avere con essa i più stretti legami possibili». Queste ed altre considerazioni, avanzate da una commissione mondiale, non certo sospetta di essere «di parte» dovrebbero essere attentamente meditate da molti docenti e dall'attuale ministro della Pubblica Istruzione.

Nel liceo Giulio Cesare — come riferiscono Tiziana Luciani prima N e Stefano Marroni, prima B — molti professori, rinchiusi in un angusto individualismo, cercano solo di svolgere i programmi in ossequio alle direttive ministeriali. L'ex preside Luigi Giannaccari era solito vantarsi di dirigere «un istituto che ha sempre funzionato, e a un buon livello», senza però aggiungere che si trattava della scuola del passato, autoritaria e uggiosa, sempre più lontana dalle esigenze dei giovani. Un numero crescente di studenti, per contro, è andato acquistando coscienza della inutilità di continuare con i vecchi riti scolastici, perchè l'istruzione pubblica va profondamente rinnovata, aperta ad un rapporto fecondo con la società. Questa realtà è dimostrata dall'appassionata partecipazione di centinaia di giovani all'assemblea antifascista tenuta in risposta all'ultima aggressione squadrista, nonostante l'espresso divieto del preside Giovanni Notte.

Gli studenti antifascisti sono riuniti in quattro diverse organizzazioni: FGCI, FGS, «collettivo politico», (comprendente soprattutto simpatizzanti del manifesto) e «Comitato di base» (affiliato ad avanguardia operaia). «L'antifascismo — precisa Furio Cesare, seconda I — è l'elemento che ci unisce. Ma non basta. E' necessario dar vita ad un vasto movimento che, superando le attuali divisioni, porti un numero ancora più ampio di studenti ad essere parte integrante del più generale movimento, di cui sono protagonisti lavoratori, sindacati e forze democratiche, per la trasformazione della società».

NUOVA GENERAZIONE



è anche un tuo compito
LEGGERE E DIFFONDERE
il giornale dei giovani comunisti

Ogni giovane che sente
quanto sia pesante il far-
dello della sua schiavitù di
classe, deve compiere l'atto
iniziale della sua liberazio-
ne iscrivendosi alla Federa-

zione Giovanile Comunista
Italiana.

Antonio Gramsci

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

1973



11 Novembre: grande giornata di lotta

Oltre 10.000 studenti contro la circolare Scalfaro

Alla manovra governativa tendente a perpetrare lo stato di caos in cui versa la scuola italiana, gli studenti sabato 11 novembre hanno risposto con un momento di entusiasmante mobilitazione lottando a fianco dei professori e della classe operaia.

In migliaia hanno sfilato sotto il ministero della pubblica istruzione confermando la volontà degli studenti di costruire nella scuola una democrazia organizzata, fondata sul definitivo consolidamento delle assemblee, dei collettivi, dei gruppi di studio conquistati in questi anni, per il rinnovamento culturale ed una profonda trasformazione della scuola. La manifestazione ha voluto anche rispondere all'attacco immediato portato dalla maxicircolare di Scalfaro con la sua pre-

tesa di sancire una progressiva riduzione dei diritti degli studenti. Essa rappresenta un grave tentativo di repressione, un invito al qualunquismo e al disimpegno, accentua tutte le tensioni e allarga indiscriminatamente il potere dei presidi. Ma, innanzitutto occorre chiarire e comprendere il valore, il significato della mobilitazione di sabato e come si è giunti ad essa.

La manifestazione ha rappresentato, nel momento politico che stiamo vivendo, la prima fase di mobilitazione di massa degli studenti.

Questa fase non ha assunto un carattere spontaneista ma è stata un momento di crescita del movimento; organizzarla è significato e significa fare politica

nella scuola, è significato sapere discutere nei collettivi, prendere consapevolezza di essere in grado, nel breve e nel medio periodo, di isolare e battere le scelte, repressive o corporative che siano, del governo Andreotti-Malagodi; avere aperto, insomma, un fronte di lotta democratico e di sinistra nella scuola.

Il valore di una mobilitazione studentesca come quella dell'11 consiste, inoltre, nella capacità che essa ha avuto di riaprire il fronte delle lotte privilegiando il rapporto avanguardie politicizzate-massa studentesca nella scelta dei metodi di lotta e curando l'organizzazione in maniera capillare, attraverso decine di collettivi e assemblee preliminari. Tutto ciò ha rappresentato un primo momento di sensibilizzazione de-

gli studenti sul fatto che nella scuola si combatte una delle battaglie fondamentali contro questo governo, proprio perché l'istituzione scuola ne rappresenta una dei punti più deboli.

Ma un'altra è la considerazione che si può e si deve fare intorno ai meriti di tale manifestazione, ed è quella che riguarda il peso politico di un'organizzazione giovanile come la F.G.C.I.; pur nelle difficoltà oggettive di una situazione stagnante, essa ha dimostrato di sapersi muovere su obiettivi di lotta estremamente puntuali. Senza voler negare con questo le molte carenze che ancora impediscono una presenza politica esauriente, si può senz'altro affermare che l'unica forza in grado oggi di esprimere una piattaforma programmatica di lavoro nella scuola è la F.G.C.I.; l'unica anche in grado di superare i limiti di spontaneismo e avventurismo dei gruppi extra-parlamentari.

Una strategia dunque che non si arresta al momento della negazione, ma che ad essa intreccia dialetticamente, quello positivo della costruzione di un'alternativa, la quale non costituisce una realtà già definita che resta solo da cogliere in un futuro più o meno prossimo, ma un processo da costruire attraverso una serie di fasi intermedie.

Ultim' ora



BRANDT
E SCHELL
hanno vinto

UN PASSO AVANTI VERSO LA DISTENSIONE IN EUROPA

Il successo della coalizione che ha retto in questi anni il governo della Germania di Bonn è andato al di là di ogni previsione. Al forte aumento percentuale del partito socialdemocratico di Willy Brandt (che diventa il primo partito della RFT) si è accompagnato un incremento rilevante anche del partito liberale. Il cancelliere avrà dunque ora al Bundestag quella solida maggioranza che nel precedente parlamento mancava. La sconfitta della Democrazia cristiana di Barzel e di Strauss è secca e bruciante. La DC tedesco-occidentale paga il proprio chiuso oltranzismo, la propria ostinata opposizione a quelle aperture

che hanno caratterizzato la « politica verso l'est » (Ostpolitik) di Brandt.

E' fuori dubbio, infatti, che la componente internazionale ha avuto un ruolo di primo piano nella battaglia elettorale della RFT e quindi nel suo esito. Pur mantenendo evidentemente ogni riserva e ogni critica su molti aspetti, anche di notevole peso, della politica della socialdemocrazia tedesca, occorre dire che il successo della SPD e della coalizione di governo costituisce un fatto importante per il futuro dell'Europa.

Campagna di abbonamenti a

LOTTA OGGI

IL GIORNALE DEL QUARTIERE

sostenitore L. 3.000
annuo L. 500

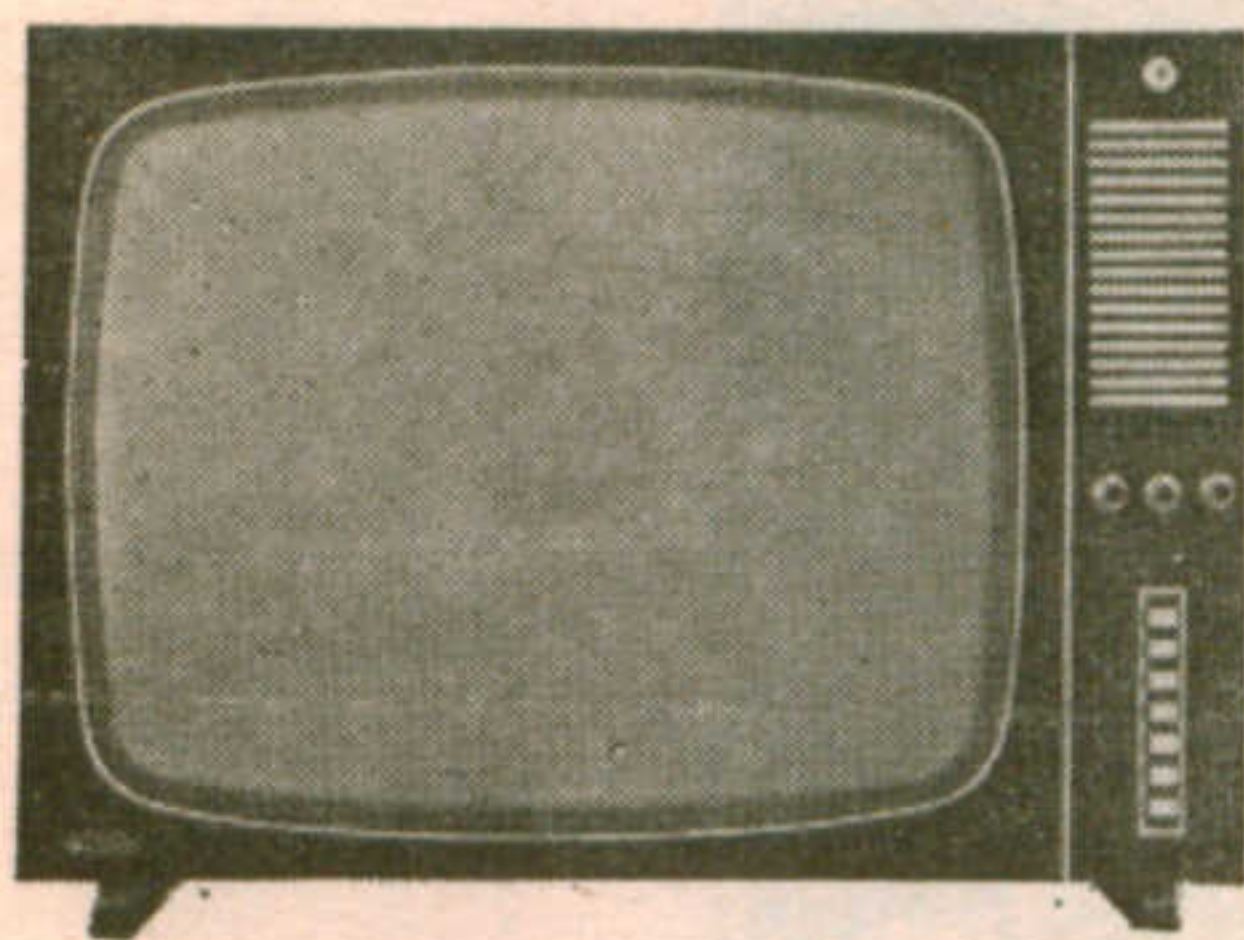
Chiedete Lotta Oggi nelle edicole

Redaz. e Amministrazione : Via Tigrè, 18 - 20 - 00199 Roma

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

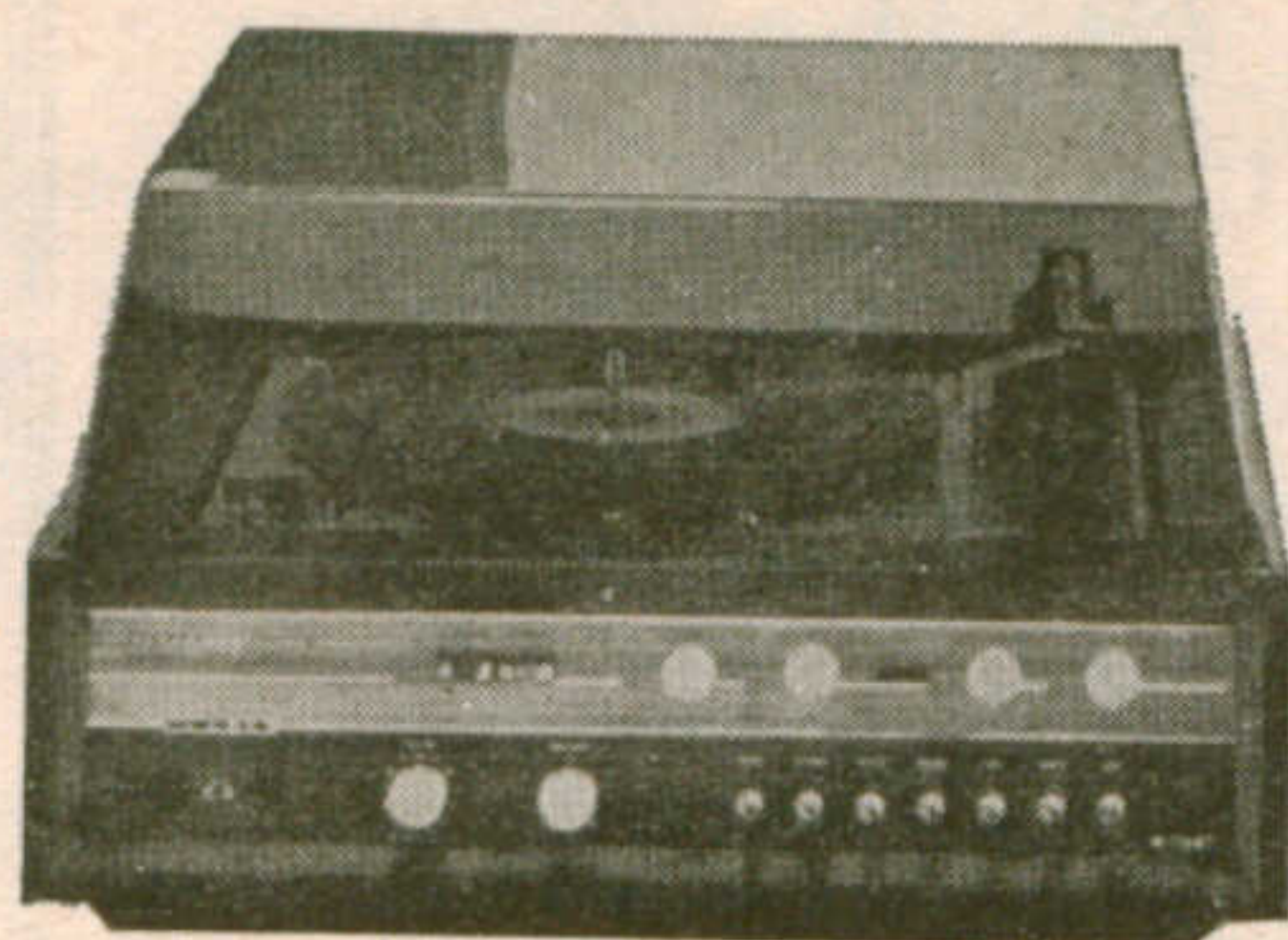
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

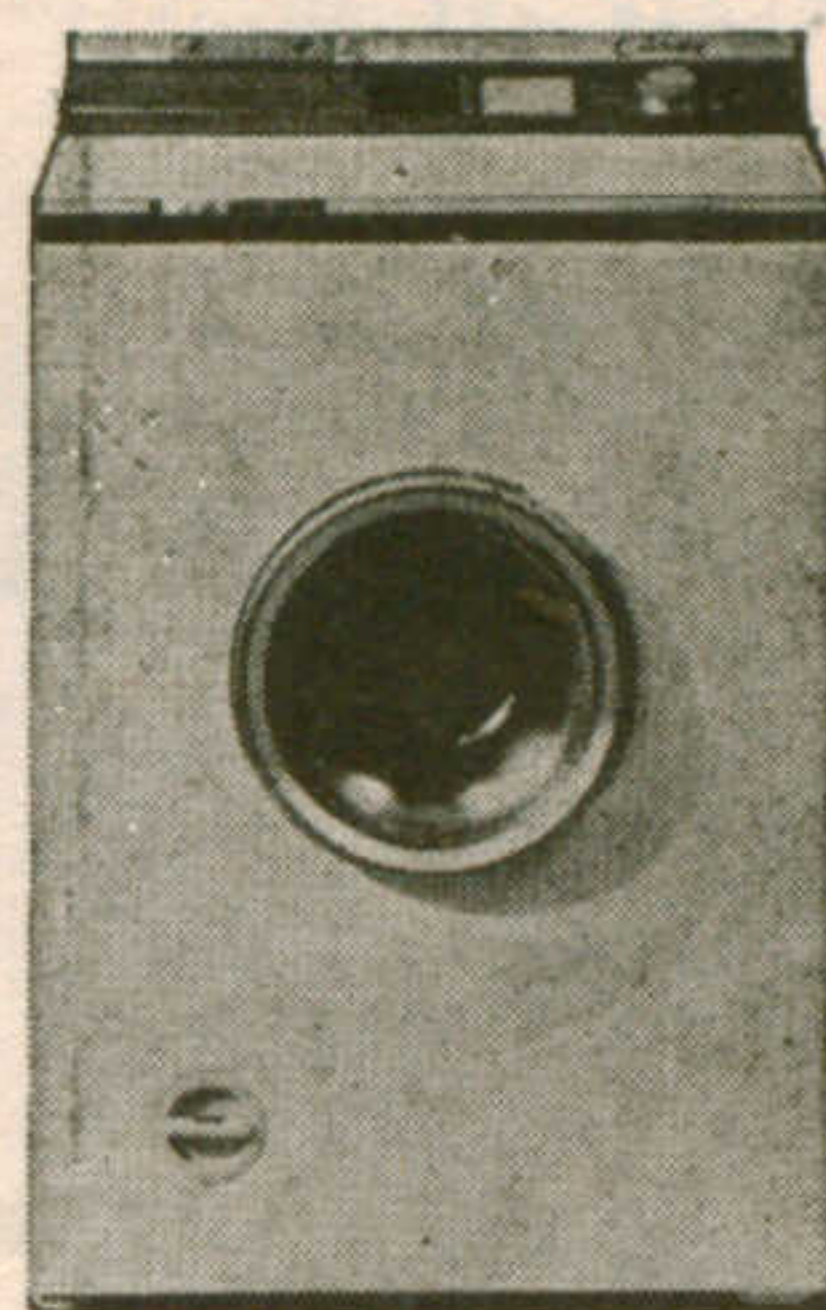


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma



**CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE**

associazione italiana casa

 **7315818**

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

**Programmi in attuazione
nei piani della 167:**

CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80

SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140

TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250

TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER **COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA**. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIÙ INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

**aderite alla cooperativa
a proprietà indivisa**

**LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE
FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE
EDILIZIA.**

**leggete e
diffondete**

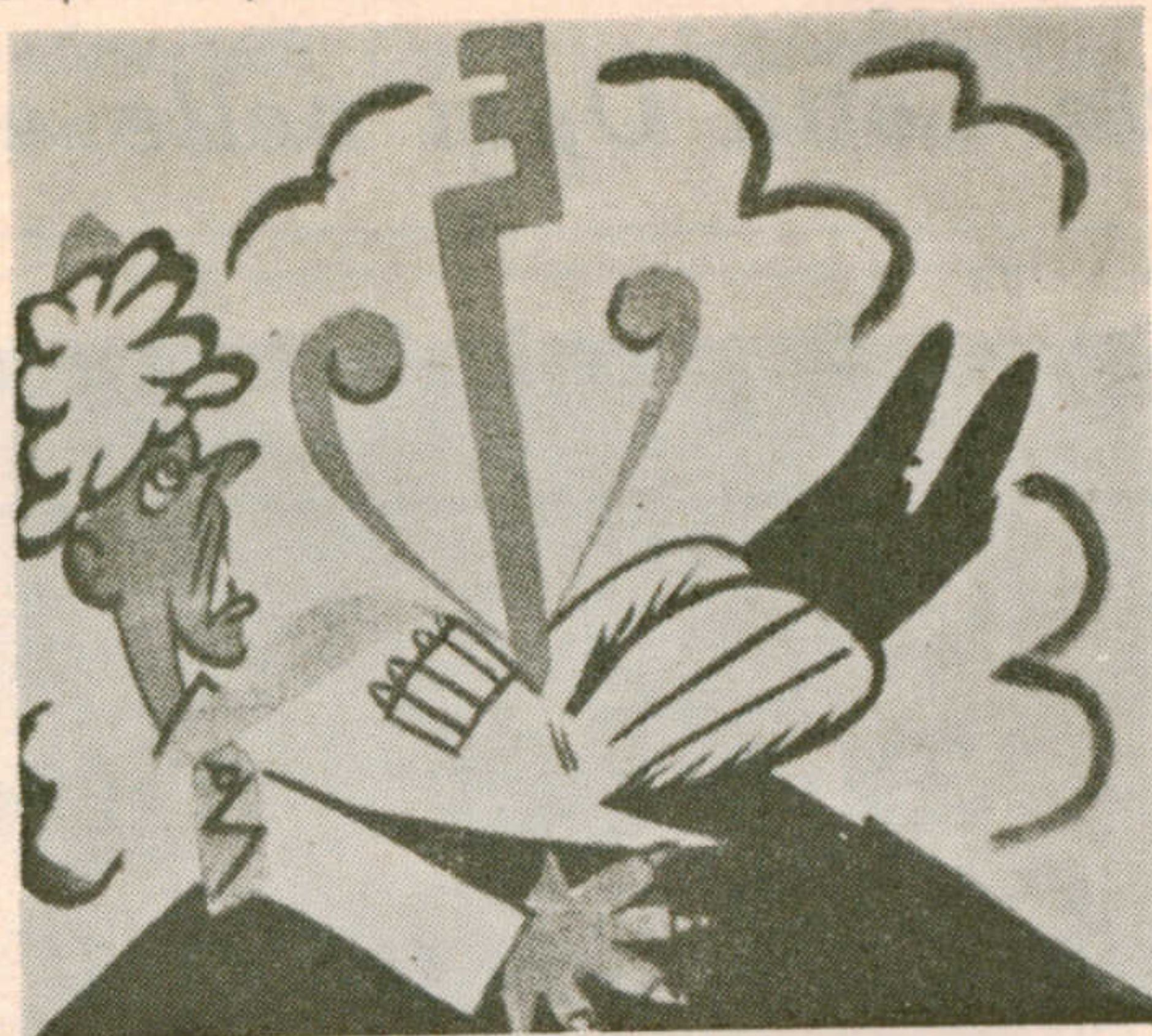
l'Unità

EDITORI RIUNITI STRENNE 1972

MAJAKOVSKIJ

Opere complete

A cura di Ignazio Ambrogio - Universale - 8 volumi in cofanetto - pp. 3.724 - L. 8.500 - Poesie, poemi, teatro, interventi, articoli, cinescenari, prose di viaggio: in edizione economica, introdotta da due acuti studi critici e corredata di annotazioni bibliografiche ed esegetiche, la prima raccolta completa delle opere del poeta della rivoluzione d'Ottobre.



FORTEBRACCIO

Lor Signori. Corsivi 1971-1972

Disegni di Gal, prefazione di Franco Antonicelli - Fuori collana - pp. 260+8 f.t. - L. 2.000 - Una satira politica in cui la tagliente ironia del linguaggio demistifica il perbenismo ipocrita dei padroni dell'industria italiana e della classe dirigente del centro destra.



DELLA VOLPE

Opere 1-2

A cura di Ignazio Ambrogio - Opere di Galvano della Volpe - vol. I - pp. 560 - L. 4.500 - vol. II - pp. 480 - L. 4.500 - Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, che permettono di conoscere lo sviluppo del pensiero dell'avvolpiano, la prima edizione delle opere del grande filosofo marxista - vol. I: Saggi storico-critici sul neohegelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medievale - vol. II: Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume.

99 filastrocche

A cura di Denise Berton e Lella Gandini - illustrazioni e tavole a colori di Denise Berton - fuori collana - pp. 140 - L. 3.200 - Antiche filastrocche, cantilene, scioglilingua, ninne nanne, in cui brio, dolcezza, fantasia si fondono in un gioco affascinante; una divertentissima strenna per i più piccini.

RODARI

Tante storie per giocare

Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi - pp. 128+4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

RODARI

**Gelsomino nel paese dei bugiardi, Venti storie più una,
La Freccia azzurra, Le avventure di Cipollino**

Libri per ragazzi riccamente illustrati - pp. 576 - L. 3.500 - Quattro libri di favole ormai note in tutto il mondo, presentati in una bellissima edizione economica.

